

XVIII FESTIVAL DI MUSICA DA CAMERA

... le audaci imprese io canto

Castello di **B**entivoglio

13 settembre – 29 novembre

2014



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Consolato generale di Svizzera a Milano

XVIII FESTIVAL DI MUSICA DA CAMERA

Ideazione e realizzazione:



Associazione culturale **IL TEMPORALE**

Via Berlinguer 7

40010 Bentivoglio (BO) – Italy

www.iltemporale.it – info@iltemporale.it

Direzione artistica Marzia Baldassarri

Testi Fabio Vicari

Disegni Andrea Ballardini

Copertina e progetto grafico Alberto Monti

Realizzazione grafica Davide Battilani

Segreteria amministrativa Donata Cariani

Segreteria artistica Marina Scaramagli

Soci attivi:

Rita Amaducci, Luca Bassi, Gabriele Bettini,
Laura Castro, Carlo Dotti, Gianni Fariselli,
Monika Fenyesová, Claudio Franchi, Vito Rorro,
Rita Rossi, Chiara Soldati, Anna Maria Stagni,
Ruggero Succi

I disegni di Andrea Ballardini:

“Il mago Atlante” in *Tutti al palazzo!*

“Bradamante” in *Il coro*

“Ruggiero” in *Il palazzo della gioia*

“Orlando” in *Fu vera follia?*

“Astolfo” in *Tutta colpa della luna*



2014, XVIII anni di Festival

Un Festival che diventa maggiorenne e prosegue la sua crescita ampliando l'offerta e i luoghi: oltre al Castello, nostra tradizionale sede, le strade di Bentivoglio, la chiesa di San Marino e, dulcis in fundo, il Teatro di Pieve di Cento, un piccolo gioiello del territorio bolognese.

Il Festival prosegue lungo la propria rotta mantenendo fermi due punti cardinali: i **giovani talenti**, per mostrare ai ragazzi e ai bambini del nostro pubblico il risultato dell'impegno e della creatività di artisti loro coetanei, proponendo un esempio che possa suscitare emulazione; i **grandi interpreti**, attraverso i quali crediamo sia possibile avvicinare la comunità del territorio al piacere della musica classica, un elemento vivo e imprescindibile della nostra vita, disponibile e aperto a tutti.

Il Festival è un sogno che vuole continuare perché crediamo fortemente nel valore della cultura come elemento rilevante della **qualità della vita di un territorio**, che si aggiunge ai valori dell'associazionismo e del necessario intervento sociale.

Il Festival vive grazie alla volontà dei soci del Temporale e al sostegno delle istituzioni e di aziende che credono nella qualità di questa rassegna e che hanno deciso di avere un **ruolo attivo e propositivo** nella comunità.

A loro va il nostro ringraziamento.

Marzia Baldassarri

*Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, **le audaci imprese** io canto*

Di qua, di là, di su di giù, i cavalieri, le dame si muovono senza sosta, ognuno spinto da desideri e folli sogni, alla ricerca della fama, dell'amore, di un oggetto fatale, di un tesoro. Così Ludovico Ariosto ci racconta nel suo poema, *l'Orlando furioso*, le avventure di personaggi che per secoli hanno eccitato la fantasia di scrittori, musicisti, artisti. Orlando e Rinaldo, e tanti altri cavalieri, tutti innamorati della bella Angelica, che fugge sempre alla loro vista finché anche lei non trova il suo amore, il giovane e umile Medoro e con lui se ne va per sempre. E Orlando ne impazzisce, finché il cugino Astolfo non recupera il suo senno, volato sulla luna. E tra mille altre avventure, quella di Bradamante, valorosa donna che combatte come e meglio di altri cavalieri, innamorata di Ruggiero, figlio di quel mago Atlante che crea palazzi e isole fatate per tenerlo lontano dal morir giovane in battaglia. E tra castelli incantati, fontane dalle acque fatate, selve dove si celano insidie e incanti, ponti da attraversare solo dopo aver duellato, giganti, mostri, orche, spietati assassini, si dipanano, come un vasto arazzo senza confini certi, le imprese di tanti altri personaggi. Le imprese, *le audaci imprese*: ognuno di loro, per forza o per amore, accetta la sfida, compie il proprio destino, spesso senza neppure accorgersene, cercando di realizzare il proprio folle sogno. *E forse è ancora oggi un'audace impresa costruire materia per i sogni, come questi concerti.*

Bentivoglio – 13 settembre 2014 ore 17:00

PASSEGGIATA MUSICALE

Programma:

Ore 17: Passeggiata musicale nei luoghi più suggestivi di Bentivoglio

Ore 18: Concerto conclusivo nella corte del Castello con le orchestre sinfoniche giovanili:

100 MOZARTKINDER di Chemnitz (Germania) e Chomutov (Repubblica Ceca)
MOZART BOYS&GIRLS di Bentivoglio e Rovereto

e con il Coro dei bambini della Scuola elementare “G. Rodari” di Bentivoglio

Con gli allievi di:

Scuola di musica Il Temporale di Bentivoglio, Scuola di musica comunale “A. Banchieri” di Molinella, Scuola di musica “M. Mascagni” di Medicina, Orchestra d’archi ArteLab di Ferrara, Scuola di musica Fra le Quinte di Cento, Scuola di musica “A. Fontana” di Altedo, Orchestra FJO flauti junior di Ferrara, Gruppo ocarinistico molinellese, e con il Coro delle mondine di Bentivoglio.

Ingresso gratuito

Un ingrediente nuovo: le orchestre giovanili

Le orchestre giovanili, un fenomeno nato dalla rivoluzionaria iniziativa di Antonio Abreu, hanno preso sempre più piede nel mondo. Rivelano, a ben guardare, una visione diversa dell'infanzia e dell'adolescenza, capace di produrre frutti a partire dall'impegno serio e costante nella musica, e così potrebbe essere anche in altre arti, un impegno che non esclude affatto il divertimento. Dunque una visione dell'infanzia e dell'adolescenza non limitata al calcio, ai videogiochi, agli "sdraiati", i ragazzi evocati dalla penna di Michele Serra, al binge drinking. Il bello è che i risultati ci sono, i bambini e i ragazzi rispondono e si impegnano a suonare assieme musica classica, divertendosi.

Il Festival vuole cogliere questo importante fenomeno, inserendo i giovani pienamente nella propria programmazione, mostrando così ad altri giovani, che è possibile fare musica con visibili risultati qualitativi ed artistici. Al contempo, vuole sensibilizzare le istituzioni e tutti coloro che intendono avere un ruolo attivo nella comunità a incentivare quelle iniziative che presuppongono un ruolo serio, creativo e non effimero dei ragazzi. L'unione fa la forza: il 13 settembre orchestre giovanili della Germania, della Repubblica Ceca e dell'Italia si riuniscono per suonare assieme, per dare vita ad un evento che mescola e include, che rompe i confini, specie quelli tra le piccole comunità del nostro territorio.



Tutti al palazzo!

Alla fine, vedrete, tutti voi arriverete, tutti, sì. Tranquilli, neppure uno di voi sghiscerà via dalla mia rete. Ci troveremo tutti lì al palazzo, stasera, vedrete. E lì starete bene, così finalmente Ruggiero, il mio figliolo prediletto, si salverà dalle cattive compagnie, parola del vecchio mago Atlante.

Ed eccoti qua, finalmente, mio Ruggiero. Anche tu, come tutti gli altri, ti sei innamorato di Angelica? Non sei così originale, sai. Quella furba impareggiabile la farà in barba a tutti quanti, credetemi, lo so bene io. Seguila di qua, seguila di là, eh sì, proprio lei, l'hai vista nuda, là nel bosco, sotto le antiche ombre, e hai fatto in fretta a dimenticarti della tua Bradamante. E hai fatto bene, dimentica pure quella donna dura come il ferro, che si diletta a gareggiar coi cavalieri, pareggiandosi a loro. Vai, prova a baciarla adesso...

Oh, ma che sta facendo ora Angelica? Ancora con quell'anello fatato? Via! È scomparsa! Non c'è più! Invisibile! E tu, Ruggiero, adesso non la vedi... vai, vai, cercala pure, come scrive il poeta, su e giù per la selva, ma lei non c'è, non c'è più, cerca, cerca.

Caro figliolo, adesso è giunta l'ora di cadere in nuovo incanto, mi riuscirà ora quel che non mi è riuscito con Alcina, quell'incapace! Ora avanza pure mesto, vai, vai, senti là, dal bosco venire rumore di battaglia? Vai, vai, corri, forse qualcuno ha bisogno di te. Ed ecco, all'uscita del bosco, in un largo prato, che vedi? Un gigante. E che fa? Ha atterrato un cavaliere. Guardalo bene, no, non è un uomo è una donna. Sì è lei, è Bradamante.

Vai, vai, corri incontro al gigante: uccidilo, salva la tua bella! Ma che fa il gigante ora? Se la carica in spalla, e scappa, scappa. Brutto vigliacco. E tu dietro, via, corri! Non indugiare! Ecco, in fondo al largo viale ti si presenta ai tuoi occhi il palazzo, dal largo portone, proprio quello dove già tanti sono entrati. Chi cercando il proprio cavallo, chi la propria dama, chi le armi perdute, chi la fama, chi l'amico o l'amica, tutti dietro ai loro sogni. E nessuno ne esce più; vagano per le stanze, i corridoi, sempre con la speranza di giungere al fine della loro ricerca, sperano sempre che alla fine, dietro l'ultimo angolo, dietro quell'ultima porta, su per quelle scale ci sia finalmente ciò che cercano, ma non ci sono che altre scale, porte, corridoi. E, come scrive il poeta, su e giù, e di qua e di là.

E poi... poi, altri, dopo di te, mio Ruggiero, così magari avrai compagnia. Chi? Ma certo, anche lui, il prode Orlando. E come? Nulla di più facile. Angelica, sempre lei, ancora lei. Ma forse non è proprio lei, è un incanto, il mio incanto. Lei fugge, fugge, chiede aiuto, e Orlando la sente, e corre anche lui, corre, la insegue, finché arriva qui. Entra sicuro, poi va su e giù per i corridoi, le scale, e sempre sente le sue urla; aiuto, aiuto dice lei. Ma dov'è, dov'è, non si sa. Ma sì, guarda fuori dalla finestra, è là, nel cortile, allora esci, su in fretta, corri. Ma non c'è, neppure qui, forse è rientrata, allora dentro un'altra volta, corri, sbrigati, che stanno per violare la tua bella e pura, almen così dicono, Angelica. E poi? E poi verrà anche Bradamante, entrerà anche lei, e dietro qualche angolo le sembrerà di sentire la voce di Ruggiero, e lui la sua. Ecco, sono proprio bravo. Tutti al palazzo! Lì starete assai benone! Ne vedrete e ne sentirete proprio delle belle!



CORO SINGKNABEN di SOLOTHURN

ANDREAS REIZE *direttore*

Programma:

G. Gabrieli (1557 - 1612)

F. Mendelssohn-B. (1809 - 1847)

H. Schütz (1585 - 1672)

B.A. Schmidt (1980 -)

H. Schütz (1585 - 1672)

P. Planyavsky (1947 -)

S. Rachmaninov (1873 - 1943)

J.S. Bach (1685 - 1750)

Jubilate Deo

Herr, nun lässest Du deinen Diener in Frieden fahren

Die Himmel erzählen die Ehre Gottes, SWV 386 (dalla musica corale sacra 1648)

Lux aeterna

Aus der Tiefe, ruf ich, Herr, zu dir, SWV 25 (dai salmi di Davide 1619)

Singet dem Herrn ein neues Lied

Bogoroditse Devo (Ave Maria)

Komm, Jesu, komm, BWV 229

Intervallo

M. Ursprung (1944 -)

The Beatles

M. Matter (1936 - 1976)

P. Kaelin (1913 - 1995)

A. Edenroth (1963 -)

H. Willisegger (1935 -)

Dr Heimatvogel

Can't buy me love (arrang. di Heinz Krato)

Betrachtige über nes sandwich (arrang. di Theo Handschin)

Chante en mon Coeur pays aimé

Chili con Carne (coreografia di Rosmarie Grünig)

Nunnu, Chindli schlaf



Il coro

E voi chi sareste?

Ma come? Ma che domanda è mai questa? Noi siamo il CORO!
Il coro? E che coro?

Uffa, ci vuole proprio pazienza con voi giornalisti. Siamo il coro del poema.

E cioè?

I personaggi del poema, tutti, o quasi, fuorché i solisti, o i presunti tali. E ora stiamo per cantare. Quindi, per favore, si predisponga al silenzio e all'ascolto.

Aspetti, aspetti, mi dica un po', io scriverò su di voi un bell'articolo, ma mi dica prima qualcosa, chi sono quelli, e quelle?

Lei è proprio ignorante, sa? Non sa distinguere le parti di un coro?
Dunque, a prima vista vi distinguate per sesso e corporatura. Già, voi siete proprio grossi, con un bel barbone, quindi sareste, sareste...

I bassi, siamo, i bassi, quelli che tengono su tutto. Senza di noi crolla tutta la baracca, non c'è base, non c'è azione, non c'è scontro di potenze, di titani, di masse sonore.

Beh, già le vostre barbe, lunghe, nere, mostrano la vostra importanza, non c'è che dire, ma quello laggiù, veramente un omone, chi sarebbe mai? Ha un vocione, forse un po' monocorde...

Brutta storia... Si chiama Rodomonte, si era innamorato della bella Isabella: lei, per sfuggirgli, gli ha raccontato una storia un po' inverosimile, ma lui ci è cascato. Del resto, tutto muscoli e prepotenza, niente cervello.

E cosa gli ha raccontato?

Pensa, si è inventata la storia di un'erba magica, che rende invulnerabile a qualunque ferita e gli ha detto di provarla su di lei. E così, con una gran spadata le ha tagliato la testa, poverina!
Ah, e lui?

Per disperazione ne sta facendo di cotte e di crude.

E quegli altri?

Tutti re, cavalieri, quelli cattivi, sempre pronti a menare le mani, che si credono chissà chi: Agramante, Sacripante, Gradasso, Mandricardo... e già, con quei nomi, poi...

E quell'altra fila? Mi sembrano un po' più gentili, meno rozzi.
I tenori. Si sprecano le battute su di loro: poca testa e tanto cuore, fin troppo. Furbi, sempre pronti ad approfittar delle donne che sono in giro.

E quello laggiù, con lo sguardo un po' sognante?

Anche quella una triste storia: Zerbino, dolce, gentile, innamorato perso della sua Isabella.

Ma quale, quella di prima?

Sì, proprio lei. Ma lui, per l'onore, si è messo in testa di far la

guardia alle armi gettate via da quel folle di Orlando, e così mi sa che perderà la sua bella.

E quelle, così carine?

Sì, eccole, le guardi pure: i soprani! Belle, affascinanti, con quelle voci angeliche.

Allora lì c'è anche Angelica?

No, no, lei non è nel coro, è una prima donna, anche se è sempre nel posto sbagliato.

E quella? Truccata un po' pesante?

Alcina, una maga con la sua voce. Una pazzerellona: le piace divertirsi con i giovani cavalieri capitati, per caso o per volere, nella sua isola. E ha una villa, che neppure si può immaginare, c'è di tutto, anche quello che non ti serve.

E infine, l'ultima fila...

I contratti, si trovano molto bene con noi bassi, sa.

E perché?

Non hanno le fisime dei soprani, e disprezzano i tenori, li considerano dei vacui. Sa, si impegnano molto, hanno delle parti così difficili, ma sono delle ragazze semplici, con la testa sul collo.

E là in fondo, quello non mi sembra una donna.

In effetti, qualche volta ci si infila qualcuno che ha la voce da contralto, è Medoro, uno nato con la camicia.

Perché?

Senza arte né parte. Buono, sì, certo, fedele all'amico Cloridano, che fa una brutta fine. Ma tutta quella fortuna non se la meritava proprio.

Beh, una storia a lieto fine allora.

Sì, si va proprio a sposare con Angelica, lui un poveretto con una bella, bellissima principessa. Vallo a sapere che cosa ci ha trovato lei, con tutti quei gran cavalieri ai suoi piedi. Per colpa sua quello là ha dato di matto, è ancora lì che urla, non sente?
Mi sembrava un basso che provava la voce. E quella là, che sembra un po' nascosta, lo sguardo misterioso...

Bradamante, non dovrebbe far parte del coro. Ma Angelica non la vuole tra le prime parti, e così è qui, un po' triste, del resto a correr sempre dietro a Ruggiero, ha avuto proprio tanta pazienza.

E alla fine?

Lieto fine, si sono sposati, e da loro, si dice, sono venuti fuori gli Este, quella gran famiglia, un po' prepotenti, ma sa, in Italia i principi son tutti così.

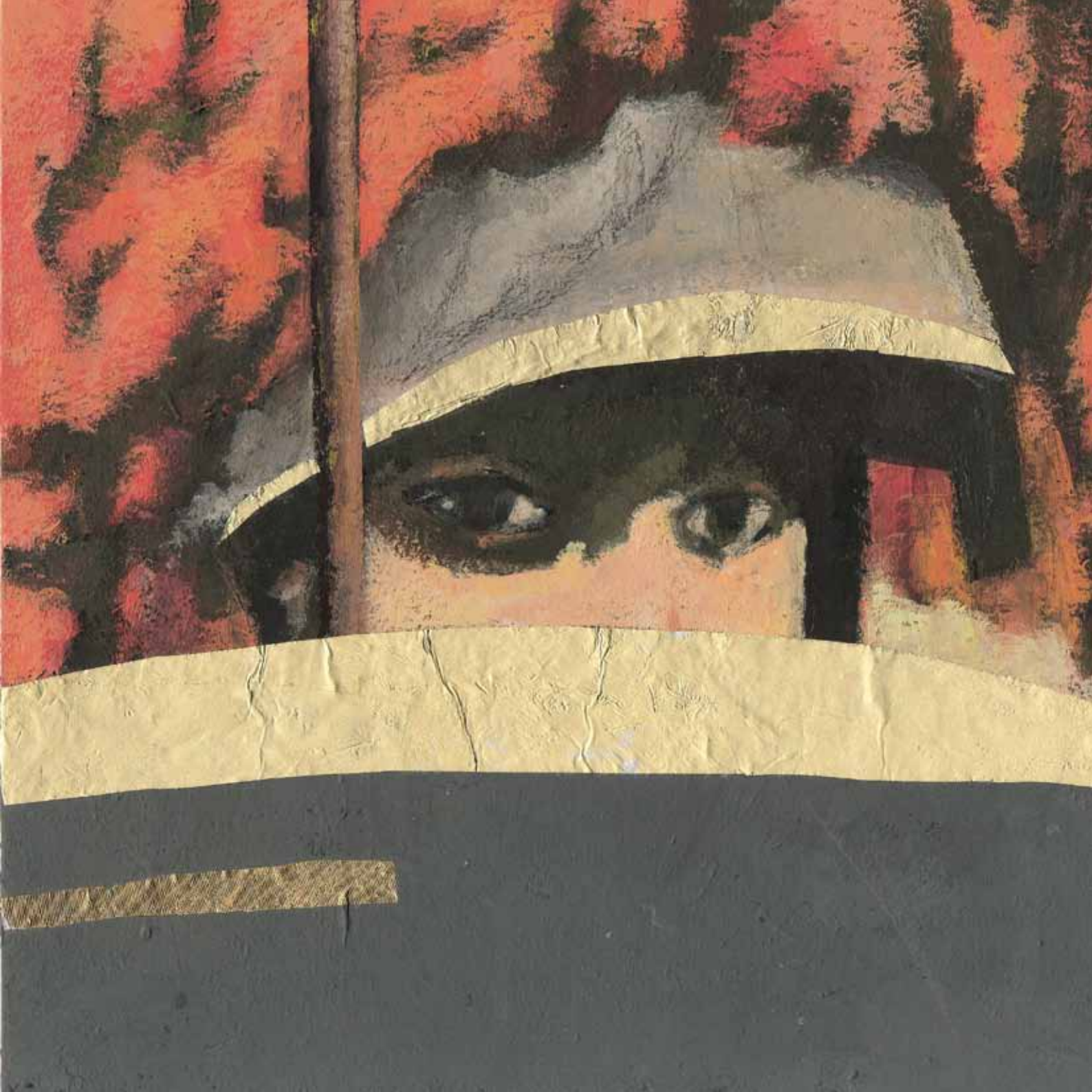
E lei, che sa così tante cose? Non mi ha detto nulla di lei.

Meglio tacere di me, mi lasci nell'ombra.

Ma no, mi dica.

No, ora non c'è più tempo, altre ottave, devo andare a scrivere altre ottave, che impegno, non finirà mai.

Ludovico? Ludovico? Aspetti... non vada via...



Castello di Bentivoglio, Sala dei Cinque Camini – 12 ottobre 2014 ore 18:00

ORCHESTRA del CONSERVATORIO di LUGANO

DANILO ROSSI *direttore e viola solista*

EKATERINA VALIULINA *violino solista*

Programma:

W.A. Mozart (1756 - 1791)

Sinfonia Concertante per violino, viola e orchestra in mi bemolle maggiore K 364

1. Allegro maestoso
2. Andante
3. Presto

Intervallo

A. Borodin (1833 - 1887)

Quartetto n. 2 per orchestra d'archi in re maggiore

1. Allegro moderato
2. Scherzo. Allegro
3. Nocturne. Andante
4. Finale. Andante – Vivace



Foto Vergnano

“È sempre stimolante lavorare con giovani musicisti! Ma l’Orchestra da Camera del Conservatorio di Lugano non è solamente un’orchestra di giovani! È l’espressione dell’altissimo livello di questa Scuola, che annovera tra le proprie file veri professionisti, allievi di straordinari insegnanti. E allora anche il programma che ho scelto è una forma di scambio tra me e loro; infatti, a partire dalla Sinfonia Concertante di Mozart, la solista di violino che si affiancherà a me è la vincitrice dell’audizione interna al Conservatorio, Ekaterina è una straordinaria solista! Così come eseguire il Quartetto di Borodin è un vero e proprio scambio musicale tra me e l’orchestra. Ecco, questa bella esperienza è uno straordinario momento di scambio tra generazioni! Cosa c’è di più bello?”

Danilo Rossi

Il palazzo della gioia

Attraversando la strada, al di là del marciapiede, oltre la cortina degli alberi, vediamo il castello, o è un palazzo? Con le sue mura, la sua torre rotta a metà, le finestre illuminate, appare agli occhi del viaggiatore giunto qui per strade che non paiono vere, inizio o fine. Il silenzio della sera, di una domenica sera, interrotto solo dal rapido passaggio dei fanali che tagliano per un attimo il buio, viene improvvisamente ammorbidito da un suono che esce dalle antiche finestre. Avviciniamoci, accostiamo il viso al vetro semiaperto, scostiamo un poco i battenti e lasciamo l'occhio vagare all'interno, mentre la musica si impadronisce di tutto ciò che è intorno. Musica: violini e viole, flauti e ottoni. Qualcuno, in piedi, nella sala si muove come un mago a evocare spiriti e incanti. Illuminati, lungo la parete, si disegnano delle ombre, prima immobili, poi al crescere della musica prendono movimento. Un giovane si alza e si guarda, sembra osservare stupito le proprie braccia, le proprie vesti, le mani. Vediamo un po' chi è. Sentiamo che cos'ha da dire.

Ma sono io, proprio io? Ruggiero, sì, ma fatemi capire, non mi sembro io, mai stato così: questi vestiti, sete leggere, questi bracciali d'oro, e questi anelli, e il profumo dei miei capelli, e questa musica, cos'è? Dove sono? E chi è questa donna, bellissima, bionda, stesa sul divano, che mi guarda? Un'altra donna, altri occhi, vorrei vedere, i suoi occhi, gli occhi di Bradamante, donna guerriera, il cui viso ancora m'incatena, i suoi capelli neri. Perché non son io con lei? E il campo di battaglia, dov'è? E le mie armi? E il mio cavallo? E la gloria, la fama che voglio? Fatemi capire, dove sono ora? Non ricordo bene. Ma questa straniera è bellissima, il suo nome, come se lo conoscessi da sempre, sì, è lei, Alcina.

Ora ricordo, ricordo: per il cielo, ecco, sono arrivato qui traversando il cielo. Poi un'isola in mezzo all'oceano, sconosciuta, mai vista da nessun navigatore. E selve intricate, dove cantano uccelli che sembrano del paradiso, e mostri strani, animali mai visti prima, neppure nei quadri di quel folle pittore delle Fiandre. E questo palazzo, meraviglioso: colonne di cristallo, fontane di fresche acque, musiche, canti, che sembrano venire da ogni dove, dalle bocche delle statue, dappertutto incanti. È il piacere fatto materia, il piacere che si tocca. E tu mi guardi, Alcina, con quel sorriso. Vorrei andare via, vorrei, ma come? Come spezzare l'incanto? E perché spezzarlo, si sta così bene qui. Alcina, che pensi? Io devo andare, mi lasci partire?

Perché mi fissi, Ruggiero, con quegli occhi incantati? Sì, sono stata proprio brava, sono fiera di me, ho fatto quel che mi ha chiesto il caro vecchio amico Atlante. Ora sei qui, Ruggiero, e qui rimarrai, al riparo dal dolore, dalla morte, dalla battaglia, qui tra le mie braccia, per sempre, per sempre. Ti farò dimenticare io la tua bella Bradamante, vedrai, so bene come fare, l'incanto durerà finché vorrò, finché non mi stancherò.

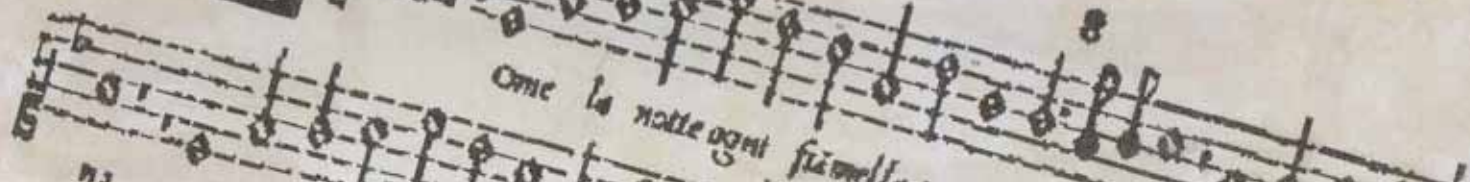
Ma che fa quella? E chi è? Melissa? La maga buona: porge l'anello a Ruggiero. C'è sempre un anello fatato, che svela ogni cosa e rompe ogni incanto. Lui, docile, se lo mette al dito, volge gli occhi ad Alcina, e ne ha terrore senza fine.



1. Quarto libro di Cipriano A 6.



Cipriano de Rore. Resoluto.



Ome la notte ogni siamell.

Castello di Bentivoglio, Sala dei Cinque Camini – 2 novembre 2014 ore 18:00

GIOVANNI SOLLIMA *violoncello*

KATHRYN STOTT *pianoforte*

Programma:

C. Monteverdi (1567 -1643)	Lamento
L.v. Beethoven (1770 -1827)	Sonata n. 4 in do maggiore
C.A. Piatti (1822 -1901)	Sonata n. 2
R. Schumann (1810 -1856)	Stucke im Volkston op. 102

Intervallo

G. Sollima (1962 -)	Il bell'Antonio
F. Chopin (1810 -1849)	Sonata in sol minore



Fu vera follia?

Può un sogno incatenare tutta una vita? Sì, può, e io lo so bene, il sogno d'Orlando, che d'allora mai più la mia vita ha lasciato in pace. Innamorato di lei, Angelica, lo sono ancora oggi, e lo sarò per sempre, mai altra donna potrà padroneggiare il mio cuore, comunque vada, comunque sia andata, anche se non la rivedrò mai più e non sarà mai mia, come aveva predetto il sogno.

Il sogno: Angelica, bella senza fine, era nel fiorito giardino, poi improvviso viene un vento di tempesta, violento, che spazza via tutto, e l'immagine di lei si offusca, scompare, rimangono solo le sue grida, chiede aiuto a me, a me. E io non la vedo, mentre la tempesta oscura tutto e disperde foglie e petali di fiori nella polvere. Poi una voce forte si mescola al vento, dice con rumor deciso di non sperar di gioir di lei su questa terra. Mai l'avrei avuta. Terrorizzato, come se ancora la polvere della tempesta offendesse i miei occhi, mi svegliai e da allora andai cercando per ogni paese alla sua ricerca, vagai per ogni dove, abbandonando gli averi e i doveri, non mi importava più di nulla, della fede, delle battaglie, degli amici. E mi guardavano strano, e non mi capivano, mi deridevano, ma gli sciocchi erano loro: se solo avessero visto la luce dei suoi occhi, avrebbero, allora sì, capito, compreso che non si sfugge all'amore, per nulla al mondo.

Altre ne ho salvate, ma non lei. Olimpia: che un feroce re, laggiù nelle terre di Frisia, minacciava dopo averle tolto il padre ed i fratelli. Il crudele aveva tratto dal più profondo dell'inferno una nuova arma, una canna di bronzo che sputava palle di piombo con fiamme e fumo, ma con me non ebbe fortuna. E Olimpia poté sposare il suo amore. Ad altri l'amore, a Orlando la gloria. Poi ci fu Isabella, rapita dai pirati, che io liberai con poca fatica. E a me ne ancora venne gloria, ma Isabella non era Angelica, e a me non interessava servirla.

Il colpo arrivò inatteso un caldo pomeriggio, sulle rive di uno stagno, dove mi ero fermato per rinfrescarmi. Dopo aver bevuto alzai gli occhi e vidi tutt'intorno incisi strani segni sulle cortecce dei salici: là vi era scritto che d'amore

eterno Angelica e Medoro si erano legati. No, chi era quel Medoro? Perché Medoro, e non io? Poi altre scritte, ben più rivelatrici sulle pareti della vicina grotta, e il racconto del pastore che lì vicino dimorava mi confermarono tutto: Angelica sposata, partita via, con quel Medoro, e chi era poi? La tempesta, come nel sogno, tornò un'altra volta, ma venne dentro di me. La polvere offuscò i pensieri, e non capii più nulla. Gettai via le armi, che non avevano più per me significato alcuno, d'un botto dimenticai il modo con cui si legano le parole le une alle altre, per significare qualcosa a chi ci ascolta, e poi dimenticai persino il significato delle parole stesse, e dalla mente andò via ogni parvenza di dovere, di fede, di volontà. Non sapevo più nulla, e nulla volevo più sapere. E poi non feci delle belle cose; ma hanno esagerato, ne hanno dette tante, troppe, bugie. Sì, non era bello vedermi, ma altri hanno fatto di peggio, molto peggio, ve l'assicuro, e di loro si diceva che erano o che sono saggi e raziocinanti. No, non è vero, non ero pazzo, è che non rispettavo più quelle regole che ci incatenano tutti i giorni: non indossavo più l'armatura, non avevo più fede, non salutavo più educatamente, non usavo più le posate per mangiare. E allora? Che vale tutto ciò, che vale salutare educatamente e obbedire agli ordini quando la felicità scompare dalla nostra vista, dal nostro orizzonte? Ciò che facevo vi muoveva a riso? Avreste fatto meglio a ridere di tutti quelli che si scannavano sotto le mura di Parigi, altroché.

E adesso, Astolfo, cugino caro, che cosa vuoi fare con quella boccetta in mano? Che c'è lì dentro? Qualcosa da bere? Ah, no, dici che non è da bere, è da annusare. E perché poi? Ah, davvero? Il mio senno, lì dentro c'è il mio senno, così ritornerò normale, ritornerò a combattere per la fede e l'onore, tornerò a fare cose grandi e inaudite? Tutti mi guarderanno laggiù sull'arena, tutti gli occhi saranno su di me e si parlerà di me nei poemi per i secoli a venire? E a che mi può giovare la poesia se non ci sarà Angelica? Basta, tieni lontano dal mio naso quella tua fiola, ho altro a cui pensare.



Castello di Bentivoglio, Sala dei Cinque Camini – 16 novembre 2014 ore 18:00

ARA MALIKIAN *violino*

“I bambini sono il pubblico più difficile, perché è il più sincero; sono ricchi di fantasia e noi ‘grandi’ dobbiamo cercare di non perderla una volta cresciuti.

Anche per questo motivo, suonare per i bambini mi piace molto, perché mi aiuta a ritrovare ed esprimere la fantasia attraverso la musica. È sempre una sfida per me esibirmi davanti a loro.

Il segreto per far amare la musica classica ai più giovani secondo me è trattarli come adulti, cercando di far conoscere quest’arte con il suo ‘linguaggio’.

La musica può far sognare grandi e piccini, può farli sentire felici, può dare disciplina e passione.”

Ara Malikian

Programma:

Musiche di Johann Sebastian Bach, Niccolò Paganini, Eugène Ysaÿe, Ara Malikian e altri autori

Ingresso 8 euro – gratuito per i minori di 14 anni



Foto Diego Berro

Tutta colpa della luna

E sì, cari miei, io, Astolfo, le ho fatte proprio tutte. Ma proprio tutte, ve l'assicuro, nessuno ne ha viste o combinate più di me, neanche mio cugino Orlando, quel credulone, che se le beveva tutte, c'è cascato anche lui con quell'Angelica. E io, invece no. Mah, sì, è vero, qualche volta ci sono finito pure io nei guai. Sì, è vero, Alcina, quella strega, che il diavolo se la porti, sembrava proprio bella, anzi bellissima, e come ci siamo divertiti poi! Ma a un certo punto mi ha trasformato, quella bizzarra, in una pianta, in un mirto! Roba da erboristi! Così, ero lì, fermo, con la prospettiva di perdere le foglie ad ogni autunno, in buona compagnia degli altri amanti: chi un olivo, chi un abete, un cedro... e poi arriva la buona Melissa, sempre lei, quella che aiuta tutti. E da grammo mirto tornai ad essere il magnifico ed elegante cavaliere che sono e sempre sarò. E qui, credetemi, riprendo le mie magnifiche avventure, che a contarle tutte ci vorrebbe un libro infinito: in Egitto ad accoppiare giganti, là dietro alle piramidi, così, tanto per passare un po' il tempo. E poi, senza di me quelli sarebbero ancora tutti lì, come dei babbei, a girare come trottole in quel palazzo. Quale? Ma quello incantato, quello del vecchio Atlante, sì, un altro furbacchione, l'amico di Alcina. Ci aveva provato anche con me, a fregarmi, con il solito trucco: un bel giorno, smonto da cavallo per bere ad una fresca fontanella, e di soppiatto un ladruncolo mi ruba il destriero, e io dietro, di corsa, finché arrivo al palazzo, sì proprio quel palazzo. Entro, vado su e giù per logge, camere e sale, ma nulla, né del cavallo, né del ladro. Poi tutto si chiarisce: era scritto nel libretto che mi aveva dato la buona maga Melissa, c'era scritto tutto: com'era il palazzo, come faceva a star su per incanto, e così via. E il segreto sta sotto la soglia del portone: sotto un gran pietrone ci stava uno spiritello, bastava farlo uscir via e il palazzo tutto sarebbe svanito. Ma Atlante, il furbacchione, se ne accorge e ci prova in tutti i modi ad impaurirmi: larve, fantasmi, mostri, cavalieri assassini, me li manda tutti contro. Ma io, che ne so una più del diavolo, ho la mia arma segreta: il corno! Un soffione e via tutti, via come colombi impauriti! Alzo il pietrone e lo spiritello

fugge e come fumo e nebbia il palazzo si squaglia. Adesso liberi tutti!

Ma credete che mi sia fermato? No, no. Avevo a portata di mano proprio l'ippogrifo: quale occasione migliore per svolazzare un po' per il cielo? Da non credere, davvero, fin nella lontana Etiopia a cacciare, pensate un po', le arpie, schifosi mostri. E poi, poi mi infilo dove solo pochi uomini sono andati vivi, prima all'inferno, non mi credete vero? Una puzza, una puzza da non dire. Poi nel paradiso terrestre, lì c'era un palazzo con mura di diamante, ma tanto non mi credete, e da lì, finalmente, sulla luna. Ho detto proprio sulla luna. Cosa sono quei sorrisini, cosa credete, che sia un matto? Anzi, sulla luna ci sono andato proprio per recuperare il senno del povero Orlando. Come ci sono andato? Ma su un carro, ovvio, che volava nel cielo tirato da quattro cavalli alati, guidati da, e questa è proprio bella, niente di meno che da San Giovanni, almeno lui ha detto di chiamarsi così. Siete rimasti di sasso? Eppur è tutto vero, ve l'assicuro. Cos'ho visto sulla luna? Non ci crederete, no proprio no. Eppure, dovete sapere che laggiù è quasi come qua, anche là ci sono genti, popoli, città, vallate, montagne, solo che è tutto all'ingiù, cioè no, all'insù. Ed ecco, arrivai finalmente alla montagna: boccettine, fialette, bottiglioni, damigiane, c'era di tutto, di tutti i colori e dimensioni, ognuna con il proprio bel tappo di sughero, e dentro c'era il senno perduto di quelli che vivono quaggiù sulla terra. Sì, sì, il senno di tutti, mica solo di quelli che crediamo matti, figuratevi c'era anche una boccettina con il mio nome: l'ho stappata, annusata, ma l'effetto non è stato come credevo, un buon profumo, null'altro. Va bene, in effetti la boccettina era piccola, poi c'era una fiala con su scritto il nome che cercavo: Orlando. Finalmente! Perché? Ah, non ve l'ho detto? Orlando ha perduto il senno per quella sciacquetta di Angelica, e adesso glielo riporto giù! Che dite? Basta con queste fanfaronate? Ma come vi permettete, brutti lunatici! Tornate qui che vi faccio vedere io!



ANTONIO BALLISTA *pianoforte*

LORNA WINDSOR *soprano*

Programma:

G. Rossini (1792 - 1868)

Da *Musique Anodine*

1. "Prélude pour le piano"
2. "Mi lagnerò tacendo..." (Aragonese)
3. "Mi lagnerò tacendo..." (Arietta all'antica)
4. "Mi lagnerò tacendo..." (Allegretto moderato)

Da *Soirees Musicales*

"L'Invito" (Boléro)

"La Pastorella"

"Un petit train de plaisir" (Comique – Imitatif, pianoforte solo)

Da *Regata Veneziana*

1. "Anzoleta avanti la regata"
2. "Anzoleta co passa la regata"
3. "Anzoleta dopo la regata"

Intervallo

J. Offenbach (1819 - 1880)

Da *La Périchole*: Lettre de la Périchole "Ah, mon cher amant"

Da *Pépita*: "A tous les métiers, moi, j'excelle" ("Le grand factotum du canton")

Da *La Chatte métamorphosée en femme*, Minette: "Changez-moi, Brahma"

G. Rossini

"Petit caprice" (Style Offenbach, pianoforte solo)

J. Offenbach

Da *Orphée aux enfers*, Cupidon: "Couplets des baisers"

Da *Fables de La Fontaine*: "La Cigale et La Fourmis"

Da *La Vie Parisienne*: "La Veuve du Colonel"



“Il Rossini sconosciuto dei cosiddetti ‘anni del silenzio’ e l’Offenbach meno noto (in Italia) della sua straordinaria produzione operettistica. L’accostamento di due fra gli spiriti più lucidi dell’epoca del Secondo Impero, accomunati dallo humour più corrosivo e da una malinconia atrabiliare. Abbiamo la presunzione di pensare che una ideale presenza dei due compositori a questo concerto solleciterebbe reciproche maliziose strizzate d’occhio vista la fraterna, vicendevole ammirazione.”

Antonio Ballista

Installazione

Un Kit per tornei improbabili

L'installazione non intende raccontare “una storia”, ma più opportunamente evocare la difficoltà di “illustrare una storia”.

Le somiglianze delle immagini con il mondo reale ingannano l'occhio.

Nel mondo fisico sono le immagini che ci raccontano con più immediatezza ciò che sappiamo e riconosciamo del mondo.

Ma qui le immagini si pongono più come catalogo e stereotipo del torneo cavalleresco.

Le silhouette dell'installazione sono volutamente riconoscibili eppure vincolate al loro telaio, realizzano cioè concretamente una fissità temporale ed una resistenza alla manipolazione.

Il Kit di montaggio è composto di figure stilizzate che hanno le dimensioni reali degli oggetti che rappresentano.

In questo modo le armature, i corpi, le armi spostano il senso interpretativo da un uso ludico e bizzarro del gioco ad un meccanismo che contamina ed interroga quel confine che si pone tra le immagini e le parole che le descrivono.

Così come avviene tra la scrittura musicale e la sua trasposizione sonora, dimentichiamo spesso che anche le storie che raccontiamo propongono solo frammenti di fantasmagoriche affabulazioni visive.

Alberto Monti





INTERPORTO
BOLOGNA SPA



“E forse è ancora oggi un’audace impresa costruire materia per i sogni, come questi concerti”, così si conclude la presentazione di questa rassegna e l’assonanza con il nostro obiettivo aziendale è piena e totale. “È audace impresa tentare di spostare quote di traffico merci dalla strada alla ferrovia”, una missione quasi impossibile ma che noi giorno dopo giorno pratichiamo con tenacia e impegno. L’audace impresa di un Interporto è quella di far crescere l’intermodalità per consegnare al paese e ai suoi cittadini modalità di trasporto più sicure, meno inquinanti ed in grado di garantire maggiore vivibilità nelle nostre città e nei nostri spostamenti quotidiani. Meno congestione del traffico, riduzione dei tempi, aumento della sicurezza, un sogno? Forse sì; un sogno che diventa realtà se tutti assieme – cittadine, cittadini ed imprese – sapremo crescere culturalmente privilegiando consumi consapevoli con prodotti il cui trasporto abbia prodotto basse emissioni e minori costi sociali per la collettività.

Ecco la funzione di una grande area logistica alla periferia della città, in un territorio di pianura dove ogni giorno si incrociano migliaia di camion e centinaia di treni e dove il lavoro di quasi tremila persone prova a diffondere questa “Cultura”, che è sinonimo di una migliore “qualità della vita”.

Ci piacciono le sfide difficili, quelle per le quali vale la pena tentare, provarci e ci piace poter dire “abbiamo dato una mano”. Ci piace poter condividere percorsi comuni e il Festival di Musica da Camera di Bentivoglio è una di quelle “audaci imprese” che meritano di essere sostenute.

Una Comunità che apprezza le cose belle è una comunità che riflette e pensa, che sa scegliere e sa distinguere; è una Comunità consapevole che sa dare valore al nostro lavoro e noi, impresa, dobbiamo far ritornare parte di questo valore sul territorio con l’immagine di una “ruota del camion o del vagone ferroviario” che gira in continuo. Una Comunità che apprezza la Musica, è attenta al suono del nostro lavoro e della nostra fatica quotidiana per dare contenuti e forme alla “audace impresa” di far crescere il trasporto intermodale.

Lavoriamo assieme per dare “materia al sogno”.

Alessandro Ricci

Presidente di Interporto Bologna

Gli artisti del Festival

Coro Singknaben

Il coro Singknaben di Solothurn (Svizzera) è stato fondato nell'VIII secolo e con la sua tradizione di oltre 1200 anni è considerato il più antico della Svizzera. Attualmente il coro conta oltre 60 ragazzi e giovani coristi. Il repertorio spazia dai canti gregoriani ai mottetti, dalle cantate alle messe, dai canti sacri alle canzoni popolari provenienti dalla Svizzera e da molti altri Paesi. Accanto alle composizioni per coro scritte dai grandi maestri del passato, come Monteverdi, Schütz e Bach, che interpretano con particolare entusiasmo, i Singknaben eseguono con notevole bravura anche brani di musica corale classica, romantica e contemporanea. I ragazzi e i giovani provengono da scuole e ambiti professionali diversi. Ogni settimana dedicano 3-4 ore del proprio tempo libero per acquisire e mettere in pratica nozioni vocali, eseguire prove di gruppo ed educare la propria voce sotto la guida professionale di insegnanti di canto. Il notevole investimento di tempo ed energie viene ripagato soprattutto con il piacere di fare musica di alto livello, ma anche con lo spirito di cameratismo e i numerosi successi raccolti nel corso dell'anno. Negli scorsi anni i Singknaben si sono esibiti in Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Francia, Italia, Inghilterra, Austria, Lussemburgo, Paesi Bassi ma anche in Paesi più lontani come Finlandia, Lettonia, Estonia, Lituania, Russia, Repubblica Ceca, Ungheria e Stati Uniti. Per i giovani coristi questi viaggi all'estero rappresentano un'opportunità per conoscere altre culture e persone, rafforzare la fiducia in sé stessi e acquisire nuove esperienze di vita.

Danilo Rossi

Dopo essersi perfezionato con Dino Asciola, Piero Farulli e Yuri Bashmet, a soli vent'anni Danilo Rossi viene scelto da Riccardo Muti per ricoprire il ruolo che ancora oggi ricopre, di Prima Viola Solista dell'Orchestra del Teatro

alla Scala e della Filarmonica della Scala, divenendo la più giovane prima viola nella storia del prestigioso Teatro milanese. Dopo aver vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali, inizia con successo la carriera solistica, in particolare ricordiamo: i Concerti di Bartók e di Walton con la Filarmonica della Scala e Riccardo Muti, i Brandenburghesi di Bach con i Solisti di Mosca e Yuri Bashmet e Monologue di Schnittke, il Concerto di Walton e Aroldo in Italia di Berlioz con Jonathan Webb, Don Quichote di Strauss con la Filarmonica di Budapest e la Filarmonica di Mosca, e con l'Orchestra Verdi di Milano diretta da Riccardo Chailly. Numerose le collaborazioni con artisti quali John Eliot Gardiner, Yuri Bashmet, Mario Brunello, Andrea Lucchesini. Da 20 anni è presente nelle più importanti Società Concertistiche in Duo con il pianista Stefano Bezziccheri, con il quale ha interpretato tutto il repertorio per viola e pianoforte. Artista di vasta e varia esperienza musicale, da diversi anni si è interessato ad altri ambiti musicali collaborando con i jazzisti Sante Palumbo, Stefano Bagnoli, Terence Blanchard, Aaron Fletcher, Steve Winston, Jim Hall, Waine Marshall, Steve La Spina e Terry Clarke in vari concerti e jam-session: da questa esperienza è nato di recente un CD edito da MAP, dal titolo Bach in Jazz col Sante Palumbo Trio e Bruno De Filippi. Per lui hanno scritto: Alessandro Ferrari, Daniele Callegari, Enrico Pesce, Sante Palumbo, Jim Hall e Carlo Boccadoro. Stefano Nanni ha composto per lui un concerto per viola e pianoforte ed archi intitolato Paesaggi dell'anima. Roberto Molinelli ha composto per lui il concerto per viola, pianoforte, batteria e orchestra d'archi Once upon a Memory. Numerose le incisioni discografiche solistiche e da camera per Sony, Fonit-Cetra, Arcadia. Si dedica con passione all'insegnamento tenendo corsi di perfezionamento a Pavia, Portogruaro, alla Scuola di Musica di Fiesole, all'Accademia di Perfezionamento della Scala, "Annuale di

perfezionamento” presso l’Accademia di Pinerolo e corsi estivi a Bertinoro (Forlì) e Città di Castello (Perugia). Dal settembre 2009 è docente della Scuola Universitaria di Musica del Conservatorio della Svizzera italiana. Danilo Rossi suona la magnifica viola Maggini del 1600 appartenuta al grande violista Dino Asciolla, per volere di Valeria Mariconda Asciolla.

Ekaterina Valiulina

La giovane violinista russa Ekaterina Valiulina ha cominciato a suonare il violino a cinque anni. Si è diplomata nel 2013 al Conservatorio di Stato “Tchaikovsky” a Mosca e attualmente si sta perfezionando al Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del prof. Sergej Krylov.

Ekaterina è stata premiata in diversi concorsi internazionali, quali: Astana (Kazakhstan, 1° premio), Zagreb (Croatia, 2° premio), Kloster Schöntal (Germania, 2° premio) e nel Concorso Yampolsky (Russia, 2° premio). Ha ottenuto borse di Studio dalla Fondazione Vladimir Spivakov e dalla Fondazione Russa per l’Arte. Ha partecipato a masterclass in Israele e in Francia, e come membro dell’Orchestra da camera “Moskovia” ha tenuto concerti in molte città in Italia, Polonia, Belgio, Corea e Cipro. Ha coperto il ruolo di Primo violino di Spalla dell’Orchestra da camera e dell’Ensemble ’900 del Conservatorio della Svizzera italiana. Si è esibita ripetutamente come solista in importanti sale come quelle del Conservatorio “Tchaikovsky” di Mosca e con l’Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Croata.

Orchestra di Lugano

La Scuola Universitaria del Conservatorio della Svizzera italiana, Lugano, dispone di un’orchestra sinfonica e di vari ensemble formati dai migliori studenti del Bachelor, dei Corsi Master e di Post-formazione. È composta da studenti in formazione, ma anche da professionisti già diplomati che si stanno specializzando. In questi anni l’Orchestra ha affrontato significativi capolavori del grande repertorio producendosi in Svizzera e all’estero. Ciò è stato possibile grazie all’apporto di direttori di fama internazionale quali Lü Ja, Wolf-Dieter Hauschild, Vladimir Ashkenazy, Alexander Vedernikov, John Neschling e pros-

simamente Mario Venzago. Nel 2011, in occasione di una collaborazione con l’Orchestra della Svizzera italiana, la Radiotelevisione della Svizzera italiana ha effettuato una registrazione, poi divenuta CD, di “Eine Alpensinfonie” di Richard Strauss diretta da Alain Lombard.

Giovanni Sollima

Giovanni Sollima è un vero virtuoso del violoncello. Suonare per lui non è un fine, ma un mezzo per comunicare con il mondo. È un compositore fuori dal comune, che grazie all’empatia che instaura con lo strumento e con le sue emozioni e sensazioni, comunica attraverso una musica unica nel suo genere, dai ritmi mediterranei, con una vena melodica tipicamente italiana, ma che nel contempo riesce a raccogliere tutte le epoche, dal barocco al “metal”. Scrive soprattutto per il violoncello e contribuisce in modo determinante alla creazione continua di nuovo repertorio per il suo strumento. Il suo è un pubblico variegato e trasversale: dagli estimatori di musica colta ai giovani “metallari” e appassionati di rock, Giovanni Sollima conquista tutti. Nasce a Palermo da una famiglia di musicisti. Studia violoncello con Giovanni Perriera e Antonio Janigro e composizione con il padre Eliodoro Sollima e Milko Kelenen. Fin da giovanissimo collabora con musicisti quali Claudio Abbado, Giuseppe Sinopoli, Jörg Demus, Martha Argerich, Riccardo Muti, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labèque, Ruggero Raimondi, Bruno Canino, DJ Scanner, Victoria Mullova, Patti Smith, Philip Glass e Yo-Yo Ma. La sua attività – in veste di solista con orchestra e con diversi ensemble (tra i quali la Giovanni Sollima Band, da lui fondata a New York nel 1997) – si dispiega fra sedi ufficiali ed ambiti alternativi: Brooklyn Academy of Music, Alice Tully Hall, Knitting Factory e Carnegie Hall (New York), Wigmore Hall e Queen Elizabeth Hall (Londra), Salle Gaveau (Parigi), Accademia di Santa Cecilia a Roma, Teatro San Carlo (Napoli), Kunstfest (Weimar), Teatro Massimo di Palermo, Teatro alla Scala (Milano), International Music Festival di Istanbul, Cello Biennale (Amsterdam), Summer Festival di Tokyo, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, “I Suoni delle Dolomiti”, Ravello Festival, Expo 2010 (Shanghai), Concertgebouw ad Amsterdam. Per la danza collabora, tra

gli altri, con Karole Armitage e Carolyn Carlson, per il teatro con Bob Wilson, Alessandro Baricco e Peter Stein e per il cinema con Marco Tullio Giordana, Peter Greenaway, John Turturro e Lasse Gjertsen (DayDream, 2007). Insieme al compositore-violoncellista Enrico Melozzi, ha dato vita al progetto dei 100 violoncelli. Tra i CD di Giovanni per SONY i CD “Works”, “We Were Trees”, per la Glossa “Neapolitain Concertos” in collaborazione con I Turchini di Antonio Florio, disco che raccoglie 3 concerti barocchi inediti del '700 napoletano e un nuovo brano di Giovanni “Fecit Neap” e “Caravaggio” per l’Egea. Giovanni Sollima insegna presso l’Accademia di Santa Cecilia a Roma dove è anche accademico effettivo e alla Fondazione Romanini di Brescia. Suona un violoncello Francesco Ruggeri fatto a Cremona nel 1679.

Kathryn Stott

Kathryn Stott viene considerata uno dei più versatili e fantasiosi musicisti britannici e tra i più ricercati pianisti a livello internazionale. È molto richiesta per l’esecuzione di un’ampia varietà di brani di musica da camera, che ha eseguito con alcuni fra i più apprezzati strumentisti del mondo. Si è esibita inoltre nelle maggiori sale da concerto internazionali e in recital. Kathryn ha anche diretto diversi concerti e festival ed ha al suo attivo un esteso ed eccezionalmente vario repertorio di registrazioni. Nata nel Lancashire, ha studiato alla Yehudi Menuhin Schools e al Royal College of Music e ha vinto il premio alla Leeds International Piano Competition nel 1978. Tra i suoi insegnanti si annoverano Nadia Boulanger, Vlado Perlemuter, e Kendall Taylor. Oltre alla sua intensa carriera come concertista ha tenuto lezioni al Royal Academy of Music di Londra, di cui è diventata recentemente membro onorario. Da quasi 30 anni Kathryn tiene concerti e incide con Yo-Yo Ma, insieme si esibiscono in tournée in Europa, Stati Uniti, America del Sud, e Estremo Oriente. Ha sviluppato interessi musicali condivisi con un’incredibile schiera di concertisti, e apprezza da sempre la collaborazione con altri musicisti. Al di là del suo vasto repertorio, Kathryn ha mantenuto uno spiccato interesse per la musica contemporanea e molte opere sono state scritte appositamente

per lei. La sua stretta collaborazione con il compositore Graham Fitkin, in particolare, ha portato a sette prime mondiali. È una notevole esponente del tango e di altre danze latine come testimoniato dalla sua collaborazione con Yo-Yo Ma e i principali musicisti sudamericani nel CD Sony “Soul of the Tango”, vincitore del Grammy Award e nel suo seguito “Obrigado Brazil”. In sala di incisione ha creato un notevole, eclettico repertorio di brani solisti e da concerto; particolarmente degne di nota le sue incisioni per Hyperion dell’integrale delle opere per pianoforte di Fauré e dei concerti per Chandos di Kabalevsky. Oltre ai suoi CD con Yo-Yo Ma ha anche inciso con Truls Mork, Christian Poltera, Hermitage String Trio, Guy Johnston, Doric String Quartet, Noriko Ogawa e Tine Thing Helseth. Kathryn è stata anche la mente artistica dietro importanti serie di concerti. “Piano 2000” e “Piano 2003” (Bridgewater Hall, Manchester) le hanno creato una reputazione di abile organizzatrice e grazie ai lavori su Fauré e alla sua conoscenza del repertorio francese è stata nominata Cavaliere dell’Ordine delle Arti e delle Lettere dal governo francese. Dal 2009 al 2014 è stata Direttore Artistico della Manchester Chamber Concertos Society e nel 2010 e 2011 Direttore Artistico Invitato di Incontri in Terra di Siena. In questa stagione Kathryn curerà una serie di sei concerti chiamati “Dance!” per Leeds International Concerts. Regolarmente ospitata sia come solista che come musicista da camera nei festival internazionali, Kathryn si è recentemente esibita al Kennedy Centre di Washington, al Tonhall di Zurigo e ha fatto un gradito ritorno ai BBC Proms esibendosi con la BBC Concerto Orchestra. In futuro sta preparando con entusiasmo la sua prima visita in Nuova Zelanda e una nuova tournée in America e nell’Estremo Oriente. Nel 2005 Kathryn ha festeggiato il suo cinquantesimo compleanno con 25 amici musicisti raccogliendo £ 30.000 per la ricerca sull’HIV e per la Nordoff-Robbins Music Therapy. È stata nel Consiglio della Hallé Orchestra per cinque anni e continua a partecipare alla vita dell’orchestra. Kathy Stott ha una figlia, Lucy, e vive a Hebden Brige, Yorkshire. Grande camminatrice, ama vivere in campagna e passare il tempo con il suo cocker spaniel Archie.

Ara Malikian

È nato in Libano nel 1968 da famiglia armena, ha iniziato a studiare violino molto presto assieme al padre. Ha dato il suo primo concerto all'età di 12 anni e a 14 anni ha ottenuto una borsa di studio per frequentare l'Hochschule für Musik und Theater di Hannover. In seguito ha continuato la sua formazione presso la Guildhall School of Music & Drama di Londra, ha studiato con docenti riconosciuti come Franco Gulli, Ruggiero Ricci, Ivry Gitlis, Herman Krebbers e con i componenti dell'Alban Berg Quartet. La sua continua ricerca musicale ed umana lo ha condotto ad approfondire la relazione con le sue radici armene e ad assimilare musiche provenienti da altre culture, dal Medio Oriente (araba e ebrea), dall'Europa centrale (gitana e klezmer), dall'Argentina (tango) e dalla Spagna (flamenco). Tutto questo anche grazie al linguaggio personale di Ara Malikian in cui la forza ritmica ed emozionale di questi diversi stili musicali va mano nella mano con il virtuosismo e l'espressività della grande tradizione classica europea. Il suo vasto repertorio include gran parte delle maggiori composizioni per violino (concerti per orchestra, sonate e brani per pianoforte e per musica da camera), e ha inoltre interpretato le creazioni di compositori moderni, come Franco Donatoni, Malcom Lipkin, Luciano Chailly, Ladislav Kupkovich, Loris Tjeknavorian, Lawrence Roman e Yervand Yernakian. Malikian è inoltre uno dei pochi violinisti che da solista esegue opere complete come i 24 Capricci di Paganini, le 6 Sonate di Eugene Ysaÿe e le Sonate e Partite di Bach. Le sue doti artistiche sono state riconosciute in prestigiosi Concorsi internazionali, ha ottenuto il primo premio alla Competizione Internazionale "Felix Mendelssohn" (1987, Berlino, Germania) e il primo premio "Pablo Sarasate" (1995, Pamplona, Spagna). È stato inoltre insignito di altri premi, tra i quali: "Niccolò Paganini" (Genova, Italia), "Zino Francescatti" (Marsiglia, Francia), "Rodolfo Lipizer" (Gorizia, Italia), "Jeunesses Musicales" (Belgrado, Serbia), "Rameau" (Le Mans, Francia), "International Artists Guild" (New York, USA) e "International Music Competition of Japan". Nel 1993 gli è stato conferito il "Prize for Artistic Devotion and Achievement" dal Ministero della Cultura Tedesco. Ara Malikian si è esibito

nelle più importanti sale da concerto in oltre 40 Paesi, e come violino solista ha suonato con importanti Orchestre. Nel 2007 con il collettivo Yllana ha debuttato con lo spettacolo PaGAGnini, attualmente in tournée in tutto il mondo con grande successo di critica e pubblico.

Antonio Ballista

È pianista, clavicembalista e direttore d'orchestra; fin dall'inizio della carriera non ha posto restrizioni alla sua curiosità e si è dedicato all'approfondimento delle espressioni musicali più diverse. Da sempre convinto che il valore estetico sia indipendente dalla destinazione pratica e che le distinzioni di genere non debbano di per sé considerarsi discriminanti, ha effettuato personalissime escursioni nel campo del ragtime, della canzone italiana e americana, del rock e della musica da film, agendo spesso in una dimensione parallela tra la musica cosiddetta di consumo e quella di estrazione colta. Particolarissimi per invenzione originalità e rigore i suoi programmi, che sconfinano talvolta nel teatro ed ampliano spesso gli ambiti rituali del concerto. Dal 1953 suona in duo pianistico con Bruno Canino, una formazione d'ininterrotta attività la cui presenza è stata fondamentale per la diffusione della nuova musica e per la funzione catalizzatrice sui compositori. Ha suonato sotto la direzione di Abbado, Bertini, Boulez, Brüggen, Chailly, Maderna e Muti e con l'Orchestra della BBC, il Concertgebouw, La Filarmonica d'Israele, la Scala di Milano, i Wiener Philharmoniker, la London Symphony, l'Orchestre de Paris, le Orchestre di Philadelphia e Cleveland e la New York Philharmonic. È stato spesso invitato in prestigiosi festival tra cui Parigi, Edimburgo, Varsavia, Berlino, Strasburgo, Venezia, Maggio Musicale Fiorentino... Hanno scritto per lui Berio, Boccadoro, Bussotti, Castaldi, Castiglioni, Clementi, Corghi, De Pablo, Donatoni, Giuliano, Lucchetti, Morricone, Mosca, Panni, Picco, Sciarrino, Sollima, Togni e Ugoletti. Ha effettuato tournée con Berio, Dallapiccola e Stockhausen ed ha collaborato con Boulez, Cage e Ligeti in concerti monografici. Ha diretto le Sinfonie per 21 pianoforti di Daniele Lombardi e nel 2003 a New York (Winter Garden, Ground Zero) la prima assoluta della sua "Threnodia" dedicata alle vittime dell'11 settembre.

Come direttore d'opera ha debuttato al teatro dell'Opera di Roma con "Gilgamesch" di Franco Battiato. È fondatore e direttore dell'ensemble Novecento e Oltre, formazione stabile che ha esordito nel 1995 in occasione dell'esecuzione integrale dell'opera di Webern tenuta a Palermo per l'EAOSS e gli Amici della Musica, e il cui repertorio va dal Novecento storico fino alle più recenti tendenze. Con Alessandro Lucchetti e Federico Mondelci ha costituito nel 2003 il trio Fata Morgana, che esegue musica "cross-over". La sua passione per la letteratura liederistica lo ha portato a collaborare con i cantanti Roberto Abbondanza, Magdalena Aparta, Anna Caterina Antonacci, Monica Bacelli, Marco Beasley, Gemma Bertagnolli, Cathy Berberian, Phillys Bryn-Julson, Alda Caiello, Luisa Castellani, Laura Cherici, Gloria Davy, Claudio Desderi, Manuela Giuliano, Mirko Guadagnini, Kim Kriswell, Sarah Leonard, Anna Moffo, Alide Maria Salvetta, Susanna Rigacci, Luciana Serra, Lucia Valentini Terrani, Lorna Windsor. Legato in un sodalizio trentennale con Paolo Poli, Antonio Ballista ha lavorato inoltre con gli attori Gianni Agus, Arnoldo Foà, Monica Guerritore, Ottavia Piccolo, Toni Servillo, Franca Valeri, Milena Vukotic e Peter Ustinov e le danzatrici Marga Nativio ed Elisabetta Terabust. Incide per La Bottega Discantica, Emi, Rca, Ricordi, Wergo. Ha insegnato nei Conservatori di Parma e Milano e all'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola.

Lorna Windsor

A seguito degli studi di pianoforte e viola, diventò per merito diplomandosi, Associate of the Guildhall School of Music and Drama in canto, in seguito continuò i suoi studi di perfezionamento a Vienna e Parigi. Tra i suoi maestri ed esempi sono Elisabeth Schwarzkopf, Hans Hotter e Gérard Souzay. Il suo temperamento brillante di palcoscenico la portò immediatamente all'operetta, dal suo debutto come Rosalinde Die Fledermaus a Die lustige Witwe di Lehár a Tours e a Marseille, e nella maggior parte dei ruoli di Offenbach, diretta da Jérôme Savary al Théâtre des Champs Elysées a Paris, a Radio France, ecc. Ha interpretato anche vari ruoli delle opere buffe napoletane del Settecento per

il Teatro Massimo di Palermo, diretta da Graziella Sciutti, e qualche ruolo di teatro di prosa. Nella musica antica, si esibisce nei canti del '200 dei Trobadors nella lingua occitana. Ha cantato Monteverdi a Mantova, Vienna, Praga, Budapest diretta da C. Gallico. I suoi ruoli mozartiani sono Venere Ascanio in Alba, Donna Anna Don Giovanni a Glyndebourne, Despina Così fan tutte diretta da Claudio Abbado e nell'edizione di Giorgio Strehler con il Piccolo Teatro di Milano, a Roma, Beijing, San Pietroburgo e Mosca. Ha cantato Salieri diretta da Frans Bruggen, Bach con Gustav Leonhardt e tra le sue incisioni sono Les Motets de Versailles di Blanchard. Tra i suoi altri ruoli d'opera sono Euridice (Peri) al Théâtre du Châtelet, Parigi, Oscar Un ballo in maschera a Reims, Sophie Der Rosenkavalier a Parigi, Norina Don Pasquale a Verona e L'Enfant et les sortilèges regia di Daniele Abbado ad Ancona e Bari. Riconosciuta come interprete raffinata di Lieder, Lorna Windsor si esibisce frequentemente nella musica da camera romantica e contemporanea con ensemble, in opere di Berio (Sequenza, Folksongs, Circles), Cage, Feldman, Castiglioni, Hindemith, Crumb, Schoenberg (Pierrot Lunaire al ROH Covent Garden, il quartetto II ecc.), Denissov, Ives, Boulez, Messiaen, Kurtág (Kafka Fragments), Togni, Dallapiccola, Feldmann...), nelle maggiori rassegne di oggi, ed è richiesta come interprete ideale da compositori le quali opere sono dedicate alla sua voce ed interpretazione. Collabora con numerosi solisti e ensemble prestigiosi internazionali e artisti, tra i quali Duccio Ceccanti, Bruno Canino, il Quartetto di Cremona, Alfonso Alberti, Mario Brunello, il Trio Magritte e si esibisce in duo con Antonio Ballista nel repertorio tradizionale liederistico e anche negli spettacoli creati per loro dove la musica, le parole e il teatro s'incontrano. Lorna Windsor insegna in vari conservatori dell'Italia del nord, tiene delle masterclass e insegna privatamente a Milano e a Parma.

Visite guidate al Castello

Roberto Colombari, autore di romanzi storici del medioevo bolognese, guiderà i visitatori alla scoperta del Castello di Bentivoglio, uno dei monumenti più rappresentativi del nostro territorio.

Visite il 12 ottobre e il 16 novembre, ritrovo ore 16:45 presso l'ingresso del Castello.

Visita *by night* il 2 novembre, ore 20:30, dopo il concerto, ritrovo presso il pozzo del Castello.

Prenotazione obbligatoria al n. 3939508704 – Biglietto: 3 euro.



Nuvole barocche, installazione 2013, Alberto Monti



Hanno collaborato con noi:

Consolato generale di Svizzera a Milano
Istituto di Cultura Ceca, Milano
Associazione culturale Lucerna, Bologna
Istituto Ramazzini, cooperativa onlus, Bologna
Fondazione Bonzi-Argelli Bentivoglio
Centro Sociale Il Mulino, Bentivoglio
Cooperativa sociale Arcobaleno, Bentivoglio
Associazione Mozart Italia di Rovereto

Media partner:

